

Bruno Di Venuta

Padre Salvatore Reina



Il Missionario altavillese in Pakistan che, nel 1953-1956, diresse il gruppo di studio per la prima traduzione in lingua Urdu della Sacra Bibbia Cattolica.

**Il Missionario altavillese in Pakistan che, nel 1953-1956, diresse
il gruppo di studio per la prima traduzione in lingua Urdu della
Sacra Bibbia Cattolica.**

Roma , luglio 2023

Introduzione

Era il 29 settembre 2018 quando Sua Eminenza Joseph COUTTS, a seguito dell'approvazione di Sua Santità Papa Francesco, la Chiesa di San Bonaventura da Bagnoregio viene elevata a sede cardinalizia ed Titolo viene assegnato al nuovo cardinale Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi (Pakistan). La presa di possesso del Titolo avviene nella mia omonima parrocchia romana con sede nel quartiere di Torre Spaccata e nasce anche una grande collaborazione tra le due parrocchie e diverse volte ci sono stati incontri con delegazioni provenienti dal Pakistan. Questi eventi riportano alla mia mente la missione pakistana di Padre Salvatore Reina e alcuni ricordi di quanto si raccontava nei suoi soggiorni altavillesi, in particolare del suo grande lavoro per la prima traduzione, nel mondo, della Bibbia cattolica in lingua urdu. Confido al mio parroco, Don Stefano Cascio, questi ricordi e mi fornisce un riferimento pakistano da contattare per avere qualche informazione in merito all'operato di Padre Salvatore. Incredibilmente, dopo la prima mail inviata, ricevo da Padre Emmanuel Parvez, parroco a Pensara, diocesi di Faisalabad nel Punjab pakistano una testimonianza incredibile e riportata nelle pagine successive.

In un mio soggiorno altavillese incontro la nipote di Padre Salvatore, Rosaria Reina, alla quale riporto di quanto sono venuto a conoscenza. Rosaria, contentissima, mi ringrazia e io gli confido che avrei intenzione di ricordare l'opera che ha fatto suo zio e quindi chiedo la sua disponibilità per fornirmi eventuali documenti e foto.

Rosaria è stata gentilissima fornendo ampia disponibilità e La ringrazio infinitamente per quanto mi ha raccontato e per questo motivo dedico a Lei questo scritto. Ringrazio anche Padre Emmanuel e Padre Luigi Giovannini, della Società San Paolo di Roma, per le informazioni e la disponibilità fornita.

Padre Salvatore Reina



Foto 1 - Il giovane Padre Salvatore

Il suo nome originario era Antonio Reina, nell'ordine Domenicano prese il nome di Padre Salvatore. Nacque il 14/09/1909 da Luigi ed Elisabetta Peduto ed abitavano nel vicolo del Carmine di Altavilla. Dopo le esperienze scolastiche e seminariste, avute ad Altavilla e Vallo della Lucania, decise di entrare nell'ordine domenicano prima di prendere la prima Messa. Dopo aver superato gravi problemi di salute , entrò nell'Ordine dei Frati Predicatori ed il 30 luglio 1933 fu ordinato sacerdote domenicano nella Basilica di Santa Sabina all'Aventino- Roma, già sede della curia generalizia dell'Ordine dei Frati Predicatori. Intanto nel 1931 era iniziata la prima missione domenicana in Pakistan guidata da padre Benedetto Francesco Cialeo. I domenicani , giunsero a Multan per operare nella diocesi di Lahore che allora era centro di

una zona dell'India settentrionale di circa centocinquantamila Kmq., con una popolazione di circa sei milioni di abitanti di cui oltre 15 mila cattolici (1).

Padre Salvatore venne trasferito in Pakistan nel 1934. Era nel quarto gruppo di missionari che giunsero in Pakistan. Nel 1936 la missione di Multan veniva eretta a Prefettura Apostolica e P. Cialeo ne fu il primo Prefetto Apostolico. Fra tante ristrettezze di clima, di igiene, notevole quella economica, P. Cialeo riuscì a gestire quell'immenso territorio e il 29 ottobre 1939, a soli 38 anni, in San Pietro, a Roma, fu consacrato Vescovo. Nel 1939 venne creata la diocesi cattolica di Multan, staccandola dal territorio della diocesi di Lahore e il vescovo Cialeo OP (Ordine Predicatori) divenne il primo Vescovo della diocesi di Multan. Purtroppo scoppia la seconda Guerra Mondiale e, con la presenza inglese nell'India e nel territorio pakistano, ci furono gravi ripercussioni per i missionari domenicani. Molti di essi furono arrestati e deportati, dagli inglesi, in campi di concentramento.



POSTALE

QUADERNO 796 -802

GENNAIO-DICEMBRE 1944

U. II. 1100

36
2-12-44
f. s. e. t. t. a

>>

MEMORIE DOMENICANE

RIVISTA DI RELIGIONE, STORIA, ARTE

ANNO 61° - DICOTTESIMO DELLA SERIE NUOVA

SOMMARIO

1. Gli Ospizi Domenicani in Toscana pag. 1
2. L'Ordine Domenicano a Montepulciano (L'Ospizio e il Convento dei Frati Predicatori) - (P. Alberto Zucchi O. P.) » 6
3. Prosa e poesia cateriniana (Achille Lauri) » 20
4. Esposizione sopra tre versicoli del Salmo tresimo (Paolo Cherubelli) » 29
5. Sulla dubbia autenticità di una antica scrittura (P. Alberto Zucchi O. P.) » 37
6. Un frate fiorentino «romanista» (Luigi Huetter) » 40



Mattia, Vincenzo De Maio, Giuseppe Giacomelli e Matteo Pattam.

Per disposizioni del Rev.mo P. Generale l'ufficio di Provinciale per le circostanze eccezionali, è stato prorogato fino a dopo il Capitolo Generale elettivo, il quale avrà luogo dopo breve tempo terminata la guerra.

LA MISSIONE DI MULTAN

La guerra ha certamente recato grave nocumento alla nostra Missione di Multan, con l'internamento di tutti i religiosi italiani. Come scrissi altra volta solo tre nostri Padri, perchè sudditi Inglesi, erano potuti rimanere a lavorare. Altri sacerdoti, ma in piccolo numero, si erano aggiunti per mantenere almeno le posizioni duramente conquistate. Hanno fatto il possibile, ma un progresso non c'è stato. Anche nel campo

economico la situazione non è florida: dalle ultime notizie pervenutemi, per far fronte alle spese i nostri missionari hanno dovuto contrarre debiti.

D'altra parte però ha il piacere di comunicarvi che già è iniziata la liberazione dei nostri confratelli dal campo di concentramento; i seguenti Padri: Pio Corbellini, Francesco Dati, Giacinto Galeota, Gerardo Schiavone, Antonino Viscardi, Salvatore Reina, Tommaso Capone e Agostino Pierini hanno già fatto ritorno nella Missione.

Lo stesso Vescovo di Multan, S. E. Mons. Cialco, è stato messo in libertà, ma per il momento non gli è stato concesso di poter rientrare nella sua Diocesi, di modo che attualmente, in attesa di momenti migliori, è ospite dei PP. Cappuccini Toscani di Barlowgani (Mussoorie).

Riporto di seguito quanto presente in **Memorie Domenicane, Gennaio-Dicembre 1944, "La Missione di Multan", pag. 48** : "...La guerra ha certamente recato grave

nocumento alla nostra Missione di Multan, con l'internamento di tutti i religiosi italiani. Come scrissi altra volta, solo tre nostri Padri, perché sudditi Inglesi, erano potuti rimanere a lavorare. Altri sacerdoti, ma in piccolo numero, si erano aggiunti per mantenere almeno le posizioni duramente conquistate. Hanno fatto il possibile, ma un progresso non c'è stato. Anche nel campo economico la situazione non è florida: dalle ultime notizie pervenutemi, per far fronte alle spese i nostri missionari hanno dovuto contrarre debiti. D'altra parte però ho il piacere di comunicarvi che già è iniziata la liberazione dei nostri confratelli dal campo di concentramento; i seguenti Padri: Pio Corbellini, Francesco Dati, Giacinto Galeota, Gerardo Schiavone, Antonino Viscardi, Salvatore Reina, Tommaso Capone e Agostino Pierini hanno già fatto ritorno nella Missione. Lo stesso vescovo di Multan, S.E. Mons. Cialeo, è stato messo in libertà, ma per il momento non gli è stato concesso di poter rientrare nella sua Diocesi, di modo che attualmente, in attesa di momenti migliori, è ospite dei PP. Cappuccini Toscani di Barlowgani (Mussoorie)."

Padre Salvatore quando ritornò ad Altavilla nel 1948, raccontò ai familiari, ai parenti e agli amici quei tristi giorni di prigionia con la paura di essere fucilati !

Nella testimonianza pervenutami da Padre Emmanuel Parvez, parroco a Pensara, diocesi di Faisalabad nel Punjab pakistano, viene riportato: "...Fu arrestato con altri stranieri durante la seconda guerra mondiale. Questo turbò molto la chiesa locale. Alla fine quando furono liberati ci fu una grande allegria. Ha servito la diocesi di Multan in varie parrocchie. Durante la sua permanenza in seminario ha parlato punjabi con seminaristi del Punjab e inglese con gli altri. Era un vero studioso e poteva imparare facilmente tutte le lingue locali.



Condividendo le sue esperienze pastorali in varie parrocchie della diocesi di Multan con grande gioia. Nel 1960 fu creata la diocesi di Faisalabad e tutti i domenicani italiani giunsero a Faisalabad insieme a Mons. Francesco Benedetto Cialeo.

Foto 2 – Padre Reina con i suoi collaboratori traduttori

P. Salvatore era uno dei migliori predicatori della nuova diocesi. La gente amava semplicemente ascoltare le sue omelie. Amava recitare il Santo Rosario con le persone. Incoraggiava le vocazioni locali al sacerdozio. Era contento del cibo locale e non si lamentava mai anche se il cibo piccante gli creava disturbi allo stomaco, ma sopportò tutto per amore di Dio. Il Rev. P. Salvatore era basso e robusto e molto generoso. Nel 1953 gli fu chiesto di venire a Quetta per unirsi ad altri membri per la traduzione della Bibbia in Urdu. Gli altri membri erano, Rev.P.Liberius Petersen (Pieterse) OFM, Rev.Fr.Evarist OFM , il laico Ernest Paul ed erano allocati nel Seminario San Pio X,Quetta (Baluchistan). Questa traduzione è stata pubblicata a Roma...”.

Dopo questa testimonianza ho fatto diverse ricerche qui a Roma, presso le Edizione Paoline, per reperire la copia della Bibbia pubblicata. Ricerche purtroppo risultate vane in quanto la catalogazione delle pubblicazioni delle Edizione Paoline Italia inizia dal 1959 e, per quanto riportato in OperaOmnia, sono escluse da questa catalogazione le opere stampate dalle Figlie di S. Paolo e dalle Pie Discepolo. Ho eseguito anche delle ricerche presso le Figlie di San Paolo di Roma e purtroppo tutte le pubblicazioni fatte da loro non sono state ancora tutte catalogate. Mi è stato promesso che mi contatteranno nel caso in cui troveranno la copia della prima Bibbia Cattolica tradotta in Urdu. Questa ricerca però ha dato comunque una sorpresa o meglio una scoperta. Grazie alla collaborazione di Padre Luigi Giovannini, della Società San Paolo di Roma, che attualmente sta catalogando pubblicazioni storiche, durante le ricerche e la catalogazione è venuta alla luce la Bibbia tradotta in Urdu, nel 1949 dai protestanti e pubblicata a Londra!

Di seguito, invece, riporto quanto pubblicato da OperaOmnia di Roma sul proprio sito web (2) in merito alla prima Bibbia Cattolica tradotta urdu :

“ ...Lodata fu la stampa della prima Bibbia cattolica in lingua urdu (l'unica opera edita p. t. che citiamo, affidata alle Ed. Paoline - prime nel concorso con rinomate case editrici olandesi e inglesi - dalle autorità ecclesiastiche del Pakistan. L'urdu, insieme all'inglese, è la lingua ufficiale del Pakistan ed è nel contempo una delle lingue ufficiali dell'India, essendo molto parlata nel nord del paese, soprattutto dalle comunità musulmane. E' un idioma composto prevalentemente da vocaboli persiani ed arabi, cui vanno frammiste parole d'origine indi e sanscrita che la tendenza moderna tende a eliminare. L'urdu si scrive con caratteri arabi, variati da modificazioni e aggiunte, la qual cosa ne rende la stampa oltremodo difficile.

Per superare tale difficoltà, l'edizione è stata pazientemente scritta a mano, con una calligrafia degna dei lavori del medio evo, e venne quindi riprodotta dalle Edizioni Paoline col sistema della fotocopia. Gli originali, preparati a Multan, nel Pakistan, da vari studiosi sotto la direzione del domenicano italiano S. Reina, richiesero quasi tre

anni (novembre 1953 - maggio 1956) di improba fatica. La nuova Bibbia è preziosa non soltanto per i cattolici pakistani, che sono circa 230.000, ma serve pure a numerosi musulmani desiderosi di leggere la Sacra Scrittura e ai protestanti, i quali, benché posseggano una loro Bibbia in urdu, preferiscono quella cattolica delle Edizioni Paoline per l'introduzione e le note esplicative che ne rendono il testo più comprensibile e per la confezione tipografica più signorile che invoglia alla lettura..."



Foto 3 – Con i bambini altavillesi in Via Borgo San Martino -Vicolo 5

Padre Salvatore era molto legato ad Altavilla e alla Chiesa della Madonna del Carmine dove celebrava sempre la Santa Messa ogni qualvolta tornava al paese per abbracciare i suoi familiari. Durante la vita di Missionario tornò ad Altavilla nel 1948 e nel 1956

raccontando

l'esperienza vissuta e l'attività che svolgeva in modo esemplare e con tanto tanto amore. Nel 1962 tornò definitivamente in Italia, a Roma dove ebbe anche l'incarico di Parroco della Basilica di Santa Maria Sopra Minerva. Nelle sue venute altavillesi, lo ricordo sempre con il suo sorriso, la sua gioia nel salutarti e il suo amore verso i bambini di Via Borgo. La sua dimora altavillese era presso l'abitazione del fratello Emidio, nel vicolo 5 San Martino. Portava sempre tante caramelle in tasca che distribuiva a tutti i bambini che incontrava. Era sempre presente nel mese di luglio per la ricorrenza e la festa paesana per la Madonna del Carmine. Ritornava anche a settembre per la festa della Madonna di Montevergine. Il suo legame con il paese natio era veramente splendido.

Molto bella è anche una lettera di ringraziamento del 1/12/1958 inviata alla Congrega, ai Confratelli e ai Fedeli della Chiesa del Carmine, ed attualmente conservata nell'archivio della Congrega della Chiesa del Carmine, di cui riporto il testo: "Sebbene con un pò di ritardo Vi ringrazio sentitamente del Triduo di Preghiere Solenne e Ottavario che offrivate per me ai piedi del Quadro della Madonna dal 30 Luglio al 6 Agosto e delle offerte che mi faceste pervenire in occasione del 25mo del mio Sacerdozio. Ve ne sono tanto grato e alla Vergine SS.ma ho demandato di ricompensare tutti. Due volte durante i miei 24 anni di vita

Missionaria sono stato tra di voi: nel 1948 e nel 1956. Tutte e due le volte ebbi l'onore di predicare la Novena nella cara Cappella, e per tutto il tempo che mi trattenni nel paesello natio, mattina e sera fui ai piedi della Madonna a celebrare la S.Messa in mattina e a recitare il S.Rosario la sera, dando la benedizione Eucaristica. Non devo forse alla Vergine del Carmine la grazia della vita, della chiamata alla vita del Seminario, e quindi alla vita Religiosa e Missionaria? Tutto io devo a Lei, alla buona Madre Celeste. Quando ero bambino abitavo nella casa attualmente abitata da mio fratello Federico. Fu proprio lì che dopo la guerra del 1915/18 caddi gravemente ammalato e il Dr. Molinara disse alla mamma di prepararmi la cassa poiché la morte era imminente e non vi era niente da fare. Ricordo ancora la nonna Lucia che piangeva al mio capezzale e la mamma che mi faceva i bagni caldi avvolgendomi in un lenzuolo. Ma non morii: La Madonna del Carmine mi salvò e ricordo ancora il Canto dell'Ufficio Domenicale dei Confratelli di allora, che ascoltavo stando a letto, come pure mi arriva ancora all'orecchio la Santa Messa celebrata da Don Antonio Liccardi, di S. memoria. Abitavamo ancora lì presso la Cappella della Madonna del Carmine quando il Sacerdote Don Matteo Di Venuta, di S. memoria, mi ottenne l'ammissione in Seminario: fu ai piedi del Bel Quadro che mi recai a ringraziare la Madonna e a raccomandare che aiutasse la mia mamma, che si era industriata per farmi ottenere l'entrata in Seminario, ma che era tanto povera! La vostra Cappella, carissimi Confratelli, mi è carissima e il pensiero di Essa mi riempie il cuore di commozione, mentre tanti ricordi affluiscono alla mente. Quindi la notizia dell'Ottavario di Preghiere ai piedi del Bel Quadro fu il più bel regalo che mi poteva arrivare dai miei cari Altavillesi, che io amo tanto e per i quali la mia Preghiera ascende continuamente al Trono della Vergine, affinché essi conservino intatto il dono della Fede e vivano una vita veramente cattolica e cristiana. 25 anni sono passati dal momento che io salii l'Altare ! di essi 24 sono passati in Missione ed uno nella città Santa di Roma. Come la Vergine Santissima si è degnata di proteggermi continuamente durante questi anni e durante la mia infanzia, non dubito che continuerà ancora a proteggermi per l'avvenire, affinché io compia generosamente e fedelmente quella missione di bene per la quale il Buon Dio mi ha chiamato a lavorare nella Sua Vigna. Le vostre preghiere continueranno ad accompagnarmi nel grande lavoro e un giorno tutti assieme canteremo il Magnificat del Santo Paradiso. A tutti giunga il mio grazie di cuore , i più vivi auguri per il S.Natale e l'anno nuovo che sta per cominciare: la Vergine SS.ma del Carmine ci protegga in vita e in morte. Di cuore Vi benedico. Vostro Confratello e Compaesano Padre Salvatore Reina, Missionario in Pakistan.”

Padre Salvatore trascorse gli ultimi anni della sua vita nella casa di riposo di Nerola, in provincia di Roma, dove nel 1993 festeggiò i 60 anni di sacerdozio e dove morì l'8 novembre 1995. Le sue spoglie riposano nel Cimitero di Altavilla accanto ai suoi familiari.

Alcune foto



Foto 4 - Multan - Padre Giacomo, l'organista della Chiesa e sua moglie



Foto 5 - Multan . In mezzo al gruppo di Legionarie



Foto 6 – Multan. Messa all'aperto



Foto 7- Multan. Battesimo di un bambino



Foto 9. – Roma-altare della Patria. Padre Salvatore con i fratelli Emidio e Federico ed il nipote Raffaele



Foto 8 – Nerola. 50° Anno di sacerdozio di Padre Salvatore. A sinistra Padre Guglielmo Di Agresti e a destra il Sac. Aldo Nigro



Foto 10 – Altavilla Silentina. Anni '60 Padre Salvatore e la processione della Madonna di MonteVergine

Bibliografia

- 1 <https://www.comune.calitri.av.it/vivere-calitri/personaggi-illustri/benedetto-cialeo/>
http://www.fides.org/it/news/70053-ASIA_PAKISTAN_L_eredita_dell_ultimo_missionario_Domenicano_in_Pakistan_Buon_samaritano
- 2 <http://operaomnia.alberione.org/it/opere/san-paolo-1926-69-1960>
- 3 <http://www.divenuta.it/PadreReina/padreSalvatore.html>

